

Raee R4: solo uno su cinque viene recuperato

23 aprile 2012



Che fine fanno cellulari, frullatori, rasoi, telecomandi, giochi elettronici, e in genere tutti quei piccoli oggetti di uso quotidiano, quando non sono più funzionanti e diventano rifiuti? I dati ci dicono che quattro su cinque finiscono nel sacco nero della spazzatura.

Tecnicamente sono RAEE (rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche), identificati con la sigla R4. La loro produzione è in costante crescita, ma è difficile intercettarli. Secondo i dati del Centro di Coordinamento RAEE, ente che gestisce l'opera dei consorzi impegnati nella raccolta dei rifiuti elettronici, attraverso le stazioni ecologiche comunali lo scorso anno ne sono state raccolte e avviate a corretto recupero oltre 40.000 tonnellate. Questo ha permesso di risparmiare circa 60.000 tonnellate di anidride carbonica e 25.200 tep (tonnellate equivalenti di petrolio) per la produzione di nuove materie prime. Un dato ancora troppo basso, se si pensa che la produzione annua di R4 è stimata nell'ordine delle 200.000 tonnellate.

Come fare? Occorrerebbe posizionare contenitori lungo le strade e in luoghi strategici, ma anche iniziare a prevedere una raccolta più evoluta, prossima e di facile utilizzo per il cittadino.

È proprio questo l'obiettivo del progetto europeo **IDENTIS WEEE** (Identification DEtermination Traceability Integrated System for WEEE), coordinato dal **Gruppo Hera**, multiutility bolognese, insieme ai sistemi collettivi di tre nazioni: consorzio **Ecolight** per l'Italia, **Fundación Ecolum** per la Spagna e **Asociatia Environ** per la Romania. "L'obiettivo dichiarato di questo progetto - precisa Roberto Barilli, direttore generale di Hera - è raddoppiare le quantità di raccolta dei RAEE con grande attenzione ai rifiuti del raggruppamento R4, costituiti da materiali recuperabili quasi al 95%».